



CAMMINO di QUARESIMA 2020 – anno A

Perché cercate tra i morti colui che è vivo? (Lc 24, 5)

DOVE TRIONFA L'AMORE... "ZAMPILLA" LA VITA

Presentazione - Il cammino della Quaresima 2020 prima di tutto ci aiuta a considerare la domanda di *vita* che abita il cuore di ogni uomo (anche se spesso giace dimenticata negli scantinati!), di quella *pienezza di vita* a cui solo la persona di Gesù può rispondere in modo esaustivo, proprio come una sorgente d'acqua fresca ristora un assetato.

Le letture dell'anno A delineano un chiaro percorso "battesimale" che parte dalla Genesi - in cui si narra l'origine e il senso della vita umana – e ci accompagna progressivamente a contemplare nella Pasqua del Signore la vittoria della vita sulla morte. Ad apertura del cammino quaresimale ci imbattiamo nell'*albero della vita* che a fine percorso riconosceremo immagine di Gesù crocifisso e della sua Risurrezione: la vita, che tanto cerchiamo, "zampilla" solo dove trionfa l'amore!

Non è difficile come donne e uomini riconoscere il fascino di questa affermazione e in qualche "brillante" attimo della nostra esistenza riusciamo anche a farne esperienza, nonostante questo ci ostiniamo a cercare nelle cose e nelle situazioni "morte" (in-animate) quella sorgente a cui vorremmo "attaccare il cuore", proprio come si cerca disperatamente una presa di corrente quando si ha il cellulare scarico! E così molte persone, per quanto desiderose di vivere pienamente, rimangono ugualmente a girovagare nei "cimiteri" del loro peccato, del limite umano e del fallimento. Per questo motivo Papa Francesco nella Veglia Pasquale 2019 ci esortava: *"Non rimaniamo a guardare per terra impauriti, guardiamo a Gesù risorto: il suo sguardo ci infonde speranza, perché ci dice che siamo sempre amati e che nonostante tutto quello che possiamo combinare il suo amore non cambia. (...) Chiediamoci: nella vita dove guardo? Contemplo ambienti sepolcrali o cerco il Vivente?"*

Il Vivente. È così bello sentire chiamare Gesù in questo modo! Perché dalla stessa parola sembra quasi partire una "scarica" capace di rianimare qualunque cuore spento. È Gesù, il Vivente, che si fa presente nella vita della Samaritana, in quella del cieco nato e in quella decisamente conclusa di Lazzaro e il risultato è sempre una ripartenza... un'esplosione di vita. La stessa che ci è stata donata nel Battesimo, quella che non finirà mai **di attenderci al pozzo dei nostri bisogni, di aprire i nostri occhi per riconoscere il bello e il buono, di tirarci fuori dalle tombe dove ci lasciamo seppellire dalle paure.**

Sett.	Vangelo	Segni battesimali	6-10 ANNI	Speciale 11-14 ANNI
I	Mt 4, 1-11 Le tentazioni	olio	Siamo fatti per la vita	<i>Oltre alle attività presenti in questo sussidio sono a disposizione anche tre schede utili x il cammino di avvicinamento alla Festa diocesana dei Ragazzi</i> <i>I tria munera battesimali:</i> <ul style="list-style-type: none"> • Regale - giustizia • Profetico - speranza • Sacerdotale – carità
II	Mt 17, 1-9 La trasfigurazione	veste bianca	La vita risplende in Gesù	
III	Gv 5, 4-52 Gesù e la samaritana	acqua	Da brocca... a sorgente	
IV	Gv 9, 1-39 Il cieco nato	luce	Alla luce della fede	
V	Gv 11, 1-45 La risurrezione di Lazzaro	effatà	Togliete la pietra!	

Struttura dell'itinerario

In questo itinerario, per i motivi già presentati, si è scelto di riscoprire il proprio Battesimo attraverso i **segni del rito**, sfruttando la loro doppia capacità:

- essere simbolo dell'azione salvifica di Dio che si può "percepire" attraverso i sensi;
- richiamare il dono ricevuto e dunque il compito che ogni battezzato è chiamato a vivere;



A tale scopo, le schede settimanali si aprono con un breve **COMMENTO** (del Vangelo domenicale e, se possibile, anche di altre letture) che aiuti a mettersi in ascolto, a "centrarsi" sulla Parola di Dio e a coglierne i suggerimenti rispetto al tema scelto.

Subito dopo si trova un approccio "pratico" al **SEGNO** della settimana e indirizzato soprattutto ai gruppi di bambini, perché sappiamo come i piccoli hanno bisogno di vedere, toccare, assaggiare...

A seguire, sono riportati idee e spunti per costruire **ATTIVITA'** con la fascia 6-10 anni e con i preadolescenti. Chiudono la scheda una **PREGHIERA** e il richiamo al segno iniziale, ma questa volta in vista di **UN IMPEGNO** per la vita cristiana, in forza del Battesimo.

I **5 segni** si prestano ad essere raccolti in un'unica immagine che, come sempre, rappresenti l'unità e la gradualità del cammino di Quaresima, ma lasciamo che siano le comunità parrocchiali a deciderne se e come farne un uso visivo, nel rispetto di ciascuna sensibilità e dello spazio liturgico.



Sentirsi a casa... in chiesa

Quello che però ci sentiamo di consigliare è di non dare per scontato che i bambini (ma anche i ragazzi) siano venuti mai in contatto diretto con alcuni di questi segni, anche se possono aver partecipato al Battesimo di fratelli/sorelle e parenti vari, quindi l'occasione si presta per far conoscere dove sono conservati nella propria comunità e familiarizzare con essi.

Questo aiuterà soprattutto chi si trova all'inizio del cammino di iniziazione cristiana a sentirsi sempre più a casa negli spazi della chiesa e a muoversi in essa con rispetto, poiché conosce il significato e l'uso di tutti gli oggetti che vi sono custoditi.

Che sia quindi organizzata una mini "caccia al tesoro" all'inizio del cammino di Quaresima o si preferisca scoprire di settimana in settimana l'oggetto "misterioso" e il suo significato, sta alla sapienza del catechista valutarne l'opportunità.

Ragazzi catecumeni e Veglia Pasquale

L'ultimo suggerimento in questo senso va anche in ordine ai "casi speciali", ma sempre più frequenti, in cui un gruppo di catechesi stia accompagnando un/una amico/a alla celebrazione del Battesimo, tanto più se sarà celebrato durante la Veglia Pasquale! Il cammino quaresimale proposto si presta a recuperare con tutti i ragazzi il valore dell'essere battezzati e al tempo stesso a coinvolgerli nel cammino del compagno/a.

Ribadiamo ancora una volta come sia importantissimo far crescere tutta la comunità cristiana, e in particolare le giovani famiglie, sulla consapevolezza che le celebrazioni pasquali (l'intero Triduo) sono **il cuore della fede cristiana** e quindi non stanchiamoci di invitare e lavorare ai fini della partecipazione!

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

I lettura - Gn 2,7-9; 3,1-7

Sal 50 **Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

II lettura - Rm 5,12-19

Vangelo (Mt 4, 1-11)



In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"»... Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

→ In ascolto della Parola: SIAMO FATTI PER LA VITA

Siamo fatti per la vita! Non per la morte. Questo ci racconta la prima lettura di oggi, tratta dalla Genesi, attraverso il simbolismo narrativo che le è proprio. Ma fin dal principio, al dono divino e gratuito della vita si affianca, come silenzioso serpente, il dubbio dei dubbi: possiamo fidarci di Dio o la vita sta da un'altra parte e noi, rimanendo con Lui, ci perdiamo la parte migliore? Nel primo e sempre attuale inganno, il demonio vuole far credere all'uomo che la vita stia in tanti luoghi, di certo non in Dio. A volte sono le **cose materiali** (notoriamente morte, ma ugualmente affascinanti) a volte è **la posizione** rispetto agli altri (il ruolo), in altri casi è **l'uomo stesso** (di sicuro un "essere vivente" ... ma non la "fonte" della vita stessa).

Noi tutti abbiamo un bisogno continuo di attingere energia, facilmente ci scarichiamo... come le batterie, per questo siamo attratti dalla vita. Ecco alcune domande spinose, ma necessarie, da porsi all'inizio di questo cammino di quaresima: *c'è vita nelle cose che facciamo? Dove abita la vita vera? Come la riconosciamo?*

L'OLIO - I bambini possono conoscere diversi tipi di olio presenti al giorno d'oggi (da quello per friggere a quello solare...) fanno di certo più fatica a capirne l'uso e il significato nell'antichità e al tempo di Gesù, per cui è bene richiamare alcune sue proprietà: è alimento, è combustibile, è unguento, è profumo, è medicinale. Nello specifico l'olio dei catecumeni, con cui nei riti pre-battesimali si è unti, simboleggia questa capacità di sfuggire fisicamente ad un avversario, proprio come facevano i lottatori di un tempo. Per questo suggeriamo di sperimentarne la viscosità, ungendosi le mani o cercando di afferrare qualcosa di precedentemente unto.



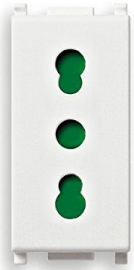
→ CERCO LA VITA... FACILE (attività 6-10 anni)

Possiamo sollecitare i bambini a raccontare le loro esperienze guardando insieme un episodio della storia di Pinocchio: l'incontro con il gatto e la volpe (meglio dalle molteplici versioni cinematografiche che dalla versione Disney! *Vedi allegato*) Se non si ha modo di visionarlo, lo si racconti con l'ausilio di illustrazioni o fumetti. Nella storia di Carlo Collodi questi due personaggi agiscono solo per il proprio interesse, non hanno a cuore il bene di Pinocchio... ma i suoi zecchini! Per questo inventano storie assurde di facili guadagni e alberi magici, arrivando ad impiccarlo travesti da assassini.

Le tentazioni quotidiane (e, purtroppo, qualche volta anche le persone in carne ossa) usano la carta dell'amicizia, ma il loro vero intento è derubarci, perciò "crescere" significa anche "saper distinguere". Con i bambini chiediamoci: *perché Pinocchio cade più volte negli imbrogli architettati dal gatto e la volpe? Cosa lo guida nelle sue scelte? Come impara a riconoscere gli amici veri da quelli falsi e a sfuggire loro per non essere più ingannato?*

A partire dalle osservazioni emerse, invitiamo ciascuno a ripensare anche alla propria esperienza e a dire quali sono le fatiche quotidiane e quali “lezioni” hanno già imparato. Una cosa importante da sottolineare è che non sempre le tentazioni si presentano in veste umana ed esterna a noi, ma il più delle volte è la battaglia con noi stessi e le nostre *pulsioni* a metterci in difficoltà!

→ C'È VITA NELLA MIA VITA? (attività 11-14 anni)



A partire dalle letture di questa domenica possiamo costruire un'attività che aiuti i ragazzi più grandi ad individuare nella loro vita quali sono le “fonti” dove sentono di “ricaricarsi”. La domanda a cui fondamentalmente si vuole rispondere è: DOVE e QUANDO MI SENTO VIVO? Rimanendo nell'ambientazione “elettrica” ci saranno d'aiuto l'immagine del TESTER (o multimetro), strumento con cui gli elettricisti verificano la presenza della corrente elettrica e ne misurano la grandezza. Le attività quotidiane, gli ambiti, saranno rappresentati da prese elettriche da muro e ciascuno, tentando di rispondere alla domanda principale, registrerà sul tester personale le diverse intensità.

Sarà significativo arrivare a stabilire insieme quali sono i criteri per i quali ci si sente *più o meno “vivi”*, la felicità può essere facilmente tra questi... ma la vera sfida sarà capire: *quando “soffro” o sono particolarmente triste, sono forse meno vivo?!*

In questo senso (se lo si ritiene opportuno, in base all'età e maturità del proprio gruppo) anche qualche passaggio degli ultimi video di Nadia Toffa potrebbe risultare stimolante. Giovane donna e personaggio televisivo, recentemente scomparso, ha commosso un pubblico molto vasto, testimoniando il suo amore per la vita e comunicando una scoperta fatta proprio grazie al suo tumore: **“Non è quanto vivi, ma come vivi”**. (Vedi link suggeriti nell'allegato)

→ Preghiera

Signore Gesù,
riconosco che con te la mia vita è più bella, serena, profonda.
Però a volte mi sento triste, annoiato,
mi aggrappo a cose poco importanti
e mi dimentico che la vera ricchezza sei tu.
Gesù, donami la sapienza
per dare la giusta importanza
a tutto quello che vivo,
a non accontentarmi di ciò che vedo in superficie.
Rendimi capace di fare le mie scelte,
di capire cosa Dio vuole da me
e di aiutare chi ha bisogno.
Signore Gesù, stammi sempre vicino
perché possa essere forte e battagliero
e non mi vergogni mai di essere cristiano. *Amen*



→ 1 DONO che è 1 COMPITO

Sono stato unto con l'olio dei catecumeni, questo proprio per scivolare via e non farmi catturare dal diavolo che vuole imbrogliarmi. Mi mostra cose, cose, cose... “morte” oppure “finte” e mi fa credere che solo con quelle io posso sentirmi vivo. Io però cerco di stare sempre in allerta e quando capisco che è lui che vuole mettermi contro gli altri o contro Dio Padre, chiamo lo Spirito di Gesù a darmi una mano e sono subito più forte.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

I lettura - Gn 12,1-4

Sal 32 - **Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.**

II lettura - 2 Tm 1,8b-10

Vangelo (Mt 17, 1-9)



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui... Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

➔ In ascolto della Parola: **DIO HA FATTO RISPLENDERE LA VITA IN GESU'**

Se la quaresima inizia sempre mettendoci di fronte al dinamismo della lotta e al bisogno di conversione, nella seconda domenica le letture ci offrono invece una visione prospettica che permetta a chi si è messo "in viaggio" di non scoraggiarsi, ma di assaporare fin da subito la bellezza della mèta.

Per questo incontriamo la figura di Abramo, un uomo anziano e dalla vita agiata che sa alzare gli occhi al cielo e seguire una promessa: *un'altra vita*. Qualcosa che ancora non c'è ma che intravede nella

fedè e si incammina verso di essa. Anche la trasfigurazione è un'immagine di un futuro capace di "svegliare" il presente e metterlo in moto. Il volto e il corpo di Gesù brillano come il sole e le sue vesti diventano candide. Tutto questo riferimento alla luce e ad un bianco impeccabile, come solo un abito "nuovo" può esserlo... è riferimento alla risurrezione, realtà alla quale anche noi siamo destinati, proprio perché uniti a Cristo. *"Egli ci ha chiamato con una vocazione santa"* dice San Paolo nella seconda lettera a Timoteo: *"ha fatto risplendere la vita"* nella risurrezione di Gesù, suo Figlio.

LA VESTE BIANCA - La veste bianca che abbiamo indossato - o ci è stata anche solo appoggiata sul corpo - è simbolo della *purezza*, della *dignità* e della *vita nuova* che l'entrare a far parte della famiglia di Dio ci ha regalato.

Vederne una, magari quella che una famiglia ha preparato e/o conservato, può essere d'aiuto alla comprensione di questo segno. Per i gruppi che si stanno preparando a ricevere, per la prima volta, Gesù Eucarestia anche la tunica bianca che vestiranno in quella giornata speciale è un richiamo al battesimo e all'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.



➔ **CERCO LA VITA... NELLA "NOVITA'"** (attività 6-10 anni)

Per cogliere i bambini nella loro quotidiana esperienza e stimolare la riflessione su di essa, questa settimana possiamo usare un prodotto comunicativo che loro conoscono benissimo: **la pubblicità**.

Il punto di partenza sarà offerto dal selezionare delle riviste in cui la pubblicità riempie diverse pagine (o produrre un breve *video-collage* di spot pubblicitari recenti). L'operazione da mettere in atto successivamente è quella di "smontare" il meccanismo pubblicitario (anche affidandolo a piccoli gruppi) con alcune semplici domande:

- Come è stata usata la luce? Cosa attira il mio sguardo?
- Quello che mi stanno pubblicizzando mi sembra *nuovo* o *vecchio*?
- Quale promesse mi fa questa pubblicità?

Sarà curioso poi indagare, magari davanti ad un'immagine artistica della Trasfigurazione di Gesù, se si possono fare le stesse domande di prima, oppure no... proviamo a rispondere a quelle che sono pertinenti.

Un vestito – un ruolo

Altra attività può partire dall'osservazione di alcune figure di persone il cui ruolo/mestiere è riconoscibile da ciò che indossano (es.: medico, poliziotto, operatore ecologico, suora, prete, cuoco, etc). Abbiamo un'idea così chiara di come dovrebbe comportarsi chi indossa quell'abito, che se lo vedessimo fare il contrario reagiremmo subito chiedendoci: *ma è davvero quello che mostra di essere?* Allo stesso modo, sul monte Tabor: *Gesù chi mostra di essere ai suoi discepoli?*

→ SONO (DUNQUE) VESTO (attività 11-14 anni)

Per costruire attività con i preadolescenti lanciamo due suggerimenti:

1. Proponiamo ai ragazzi di considerare quale immagine hanno di sé e quale trasmettono agli altri. L'osservazione di Gesù sul Tabor ci aiuta a cogliere delle verità essenziali: le sue vesti e il suo corpo traggono "energia luminosa" dal suo essere, non viceversa... Gesù, inoltre, **risplende** mentre dialoga con il Padre, con Mosè e con Elia, quindi **mentre è in relazione**. Considerare assieme alcuni selfie di coetanei (sconosciuti!) può essere utile ad accendere la riflessione sul grande bisogno dei ragazzi oggi di "mostrarsi". *Cosa rispondo di solito ai miei genitori quando mi domandano 'cosa hai fatto oggi'? Tu sì que vales!... Qualcuno me lo ha mai detto? La parte migliore di me stesso, in quali occasioni riesce ad uscire allo scoperto?*
2. Affrontiamo la grande preoccupazione di questa età: essere giudicati in base all'abbigliamento, sfoderare il proprio look. Anche se è giusto sgonfiare alcune paranoie, per invitare ad andare alla sostanza e non all'apparenza, non dobbiamo dimenticare che la comunicazione di sé, attraverso una "mediazione" come lo è l'abito, appartiene a tutto il genere umano! Quindi vale la pena mettere da parte i facili giudizi e sforzarsi di comprendere il loro "mondo" per accompagnarli a trovare *ciò che sono realmente* e imparare a comunicarlo correttamente.

→ Preghiera

Signore, insegnaci a pregare
Come hai fatto con i tuoi discepoli.
Ti preghiamo per chi soffre,
per chi non vede soluzioni ai problemi,
mostra loro il tuo volto glorioso del monte Tabor,
anche se oggi stanno faticando sul Calvario,
perché la luce della fede possa dare un senso
anche alla croce che stanno portando.
Amen



→ 1 DONO che è 1 COMPITO

Ho ricevuto una veste bianca, mi sono "rivestito di Cristo" perché io non dimentichi mai che sono stato chiamato dal Signore e che sono suo figlio, qualsiasi cosa mi accada o in qualsiasi angolo oscuro io mi vada a cacciare. "Portala senza macchia per la vita eterna" è la tensione che mi anima, questo il mio desiderio in ogni azione: scegliere e costruire sempre il BENE.

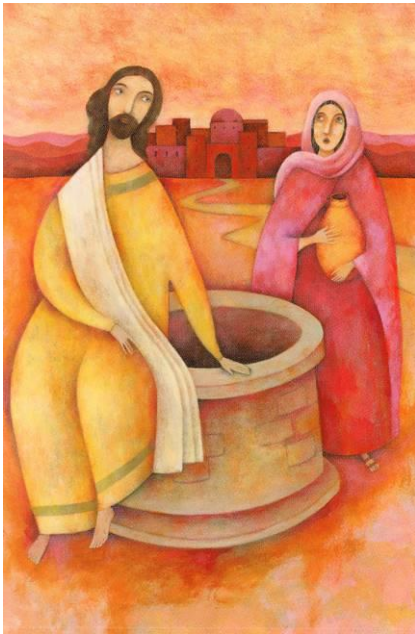
TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

I lettura - Es 17,3-7

Sal 94 - **Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.**

II lettura - Rm 5,1-2,5-8

Vangelo (Gv 5, 4-52)



In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar... Gesù affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». la donna gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva»... «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

➔ In ascolto della Parola: DA BROCCA... A SORGENTE

Non è difficile capire cosa lega l'acqua alla vita. La vita sulla terra è nata dall'acqua e senz'acqua gli esseri viventi non possono esistere. Perciò essa rappresenta un bene indispensabile e ciò che toglie il tormento della sete. In questo senso è un segno fortissimo e universalmente riconosciuto di necessità e di appagamento.

Gesù si propone come il dispensatore di un'acqua che non esaurisce mai il suo effetto: "acqua viva"! Tale bisogno naturale offre al Maestro l'occasione buona per arrivare a toccare le corde più nascoste nell'animo della Samaritana. Simile ad una sete che non dà tregua, il bisogno di essere amata ha portato questa donna a "bere" qualsiasi cosa, anche la più torbida acqua, un'acqua stagnante, putrida. Ha avuto 5 mariti ed ora sta con un uomo a cui non è legata, perciò è una donna che forse è stata usata, forse ha usato gli altri... ma non sa cosa vuol dire appartenere e donarsi a qualcuno interamente. Gesù sorprende anche noi oggi, come la donna del Vangelo, facendosi trovare al pozzo dei nostri bisogni (senza averlo invocato!) prima di tutto per dirci che la nostra sete di affetto è "cosa buona" e poi ci insegna a prendere sul serio i nostri sentimenti, vivendoli nella profondità del cuore e non solo sull'onda delle emozioni.

L'ACQUA – Di tale elemento facciamo continua esperienza e sotto molti aspetti, per cui - in questo caso - il rischio è quello di pensare di non aver niente da imparare, niente per cui stupirsi. Essendo l'atto del bere quello che è messo in risalto nel Vangelo di oggi, suggeriamo di munire i bambini di una cannuccia a testa e preparare contenitori non trasparenti con acque diverse (soluzioni zuccherate, frizzanti, calde e fredde, miscele con poche gocce di aceto...) dai quali possano sorseggiare per riconoscere quella che pare loro più naturale e dissetante.



➔ CERCO LA VITA... NEGLI AMICI (attività 6-10 anni)

Proponiamo l'ascolto della canzone "Per un amico" di Marco Iardella e Claudio Farina, presentata al 45° Zecchino d'Oro (anche altre canzoni vanno più che bene se si prestano a farsi delle domande). Leggendo il testo insieme proviamo a sottolineare con i bambini le frasi che sentono più vicine alla loro esperienza, quelle che riconoscono più "vere".

Chi ha scritto questa canzone ha fatto esperienza di amicizia o sta raccontando solo una storia qualsiasi per cercare di spiegare cos'è?

Possiamo chiedere di individuare nel testo e rappresentare con un disegno una o più immagini che l'autore ha usato per descrivere l'amicizia e se sentiamo che manca qualcosa, ne aggiungeremo una tutta nostra. L'autore invita a riconoscere cosa fa di un *amico*, un **vero amico**, ma anche a dimostrare il nostro affetto verso lui/lei... *Siamo capaci di questo o ci aspettiamo sempre tutto dagli altri?*

→ SULL'ONDA DELLE EMOZIONI (attività 11-14 anni)

Prendendo spunto ancora una volta dall'uso dei telefoni cellulari (presentissimi nella vita dei ragazzi) possiamo analizzare in gruppo ciò che caratterizza le *stories* di Instagram o simili. Ho la possibilità di fissare emozioni, attimi di vita, per esprimermi e farli conoscere ad altri, ma al tempo stesso dichiaro la loro temporaneità: è vero adesso... tra qualche secondo potrebbe essermi passata.

Si sa che gli adolescenti vivono il presente con forte intensità, perciò la loro vita è come andare sulle montagne russe, ma possiamo aiutarli a chiedersi: *Nel nostro cuore abita solo il desiderio di un istante o anche quello che richiede fedeltà e durata? E dove posso vivere quest'ultimo, a chi posso affidarlo?!*

SETE DI AFFETTO - Accontentarsi di sorseggiare acqua da una pozzanghera non è come bere da una sorgente! Invitiamo in gruppo una coppia di amici, di fidanzati o di anziani coniugi che sia disponibile a raccontare come il loro rapporto abbia chiesto cura e pazienza per crescere nel tempo. Come sia stato "bagnato" dalla presenza del Signore e dal dialogo con Lui.

Anche la storia zen *"i due vasi"* (vedi allegato con le storie suggerite) potrà risultare utile al confronto con i testimoni invitati, in modo di non edulcorare la realtà: sono i difetti che ci fanno *umani* e quindi *fecondi*, dato che solo nel chiedersi scusa e nel perdonarsi a vicenda può crescere qualcosa, mentre chi non si mette mai in discussione... non produce nulla.

→ Preghiera

Signore, tu nel battesimo ci hai donato
un amore gratuito, inesauribile,
che ci fa sentire accolti
per quello che siamo.
In famiglia, a scuola, con gli amici
desideriamo mettere a disposizione noi stessi
per essere veri figli di Dio.
Fa' che noi possiamo attingere sempre
alla sorgente del tuo amore
e che esso diventi in noi
uno "zampillo di vita eterna"
per la gioia di ogni uomo.
Amen



→ 1 DONO che è 1 COMPITO

Sono stato immerso nell'acqua benedetta. E da quell'acqua che avrebbe la forza di sommergermi e annegarmi, per Grazia di Dio, sono uscito rinnovato. Sono passato perciò attraverso lo stesso amore per il quale Gesù ha sofferto, è morto e risorto, esso ha lavato la mia anima e le ha fatto conoscere quanto è bello sapersi amati.

"L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" dice San Paolo ai Romani. Questo stesso amore io porto ai miei fratelli perché il battesimo mi ha fatto diventare una sorgente zampillante.

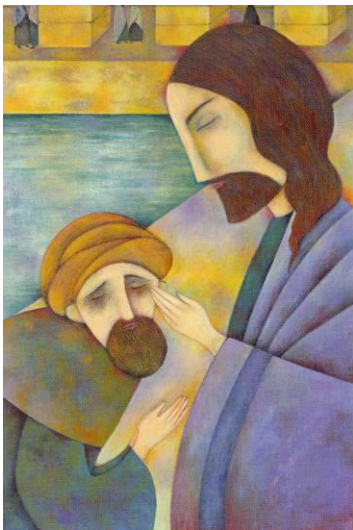
QUARTA DOMENICA DI QUARESTIMA

I lettura - 1 Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a

Sal 22 - Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

II lettura - Ef 5, 8-14

Vangelo (Gv 9, 1-39)



In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Dissero al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

→ In ascolto della Parola: ALLA LUCE DELLA FEDE

Se è immediata la corrispondenza tra la vita e l'acqua, altrettanto lo è quella con la luce. Un uomo può vivere al buio? Sì ma non è la migliore delle vite possibili. Le persone non-vedenti di fatto sviluppano tutti gli altri sensi, proprio per superare ai limiti di autonomia e libertà, di piacere e conoscenza, di interazione con il mondo.

Nel buio si è più esposti al pericolo e, da sempre, la notte viene associata dagli uomini alla tristezza, alla paura e alla morte. Per Gesù "vedere" non è mai stato secondario, osservava tutto e non perdeva nemmeno il più piccolo dettaglio (dallo spettacolo dei gigli del campo... ai due soldi gettati dalla vedova nel tesoro del tempio). Anche il cieco di cui ci racconta Giovanni viene "visto" dal Maestro, prima che lui sappia della sua presenza o che anche solo immagini di chiedergli un miracolo.

Gesù, inoltre, non sopportava un atteggiamento comune a molti uomini: pensare di vedere meglio degli altri tanto da sentirsi autorizzati a maltrattarli. La cecità del peccato, infatti, è peggio di quella fisica. Il buio della menzogna non permette la ricerca della vita vera, perché quando una persona si crede "giusta" non ha bisogno di andare in cerca di niente: la verità sta già nelle sue tasche.

LA LUCE – Per apprezzare la presenza della luce e tutti i suoi effetti benefici, spesso dobbiamo... spegnerla. Cioè fare esperienze al buio o bendati dove il senso della vista non sia più attivo e si debba fare più attenzione a tatto e udito.

Però potremmo anche avvalerci di uno strumento semi-sconosciuto dai più giovani: il proiettore delle diapositive. Se ne abbiamo uno, funzionante, possiamo far vedere come sono piccole e poco leggibili, ma come il passaggio della luce ne riveli le immagini contenute e tutti i loro colori.



→ CERCO LA VITA... NELL' AVERE RAGIONE (attività 6-10 anni)

Vi invitiamo a procurarvi il racconto de *"I sei ciechi e l'elefante"* (vedi allegato) per leggerlo ai bambini. Potrebbe essere un'idea far sedere tutti in cerchio, su dei cuscini e bendati, e mentre lo si legge si fanno passare di mano in mano alcuni oggetti che richiamino le sensazioni registrate da ciascuno dei 6 ciechi.

In alternativa, se si vuole porre l'accento di più su come la fede in Gesù aiuti a vedere meglio ogni cosa e a cercarne il senso, suggeriamo la storia di Bruno Ferrero *"Il significato della vita"* (tratta da *"Solo il vento lo sa"*). La lettura potrebbe essere seguita da un gioco in una stanza oscurata e procurarci una piccola torcia da puntare verso terra. Al soffitto e alle pareti avremo attaccato dei foglietti con parole,

frasi o simboli che i bambini dovranno cercare, individuare e leggere, attraverso l'uso di alcuni specchietti e della loro luce riflessa. Sia che si usi una o l'altra storia, vale la pena soffermarsi su come molto spesso (anche da piccoli) siamo restii ad ammettere i nostri sbagli e come la testardaggine, o i capricci conseguenti, siano la prima fonte di litigio con i genitori.

Vi segnaliamo la MOSTRA "GESU': LA VITA. DIORAMI DAL VANGELO" - c/o il Santuario di Lucia (VE)
Gli episodi evangelici sono realizzati tridimensionalmente con sapienti giochi di luce, i diversi personaggi in resina sono fruibili anche dai non vedenti che possono esplorarli in maniera tattile.
Aperta tutti i giorni fino al 31 maggio 2020, dalle 10.00 alle 17.00. Chiuso il martedì mattina.
Info: <https://www.santuariodilucia.it/gesu-la-vita/>

→ SE NON MI SBAGLIO... (attività 11-14 anni)

La proposta per questa settimana è quella di preparare un questionario a crocette o vero/falso su tematiche varie, di cultura religiosa o anche generale. Ciascun educatore è libero di scegliere cosa può mettere alla prova i propri ragazzi, l'importante sarà alternare quesiti alla loro portata e altri effettivamente più complessi. La compilazione dello stesso questionario avverrà in 3 modi diversi e successivi.

1. *singola* (accertandosi che non sia possibile copiare o avere accesso ai cellulari)
2. *di coppia* (idem)
3. *di coppia con possibilità di chiedere aiuto* ai catechisti, a qualche adulto nelle vicinanze, etc...

Tale esperimento potrà essere ripreso nella discussione di gruppo per osservare come la verifica e il confronto con gli altri ci renda sempre più sicuri, ci costringa a ragionare di più sulle scelte, ci arricchisca dell'esperienza altrui (soprattutto se si tratta di persone più grandi di noi), etc.

In qualche caso potrebbe succedere che la risposta esatta si era data nel primo tentativo, cioè da soli, e che l'influenza di altri abbia minato le nostre certezze. Anche su questo aspetto si può riflettere e darà l'opportunità di considerare tutti quei casi in cui, se si è certi di qualcosa, siamo chiamati a non farci trascinare dai "sondaggi".

→ Preghiera

Signore Gesù, Tu sei la luce nel mondo!
Dal giorno del mio battesimo hai voluto che anch'io portassi luce nel mio piccolo, ma posso farlo solo se resto collegato a Te.
Così c'è luce quando aiuto mamma e papà,
c'è luce quando gioco onestamente,
c'è luce quando parlo con chi mi è antipatico,
c'è luce quando perdono chi mi prende in giro.
C'è luce quando ti parlo nella preghiera e quando vivo in pace con i miei fratelli.
C'è luce anche quando, nei giorni più neri, riesco a dire: "Io credo, Signore!"



→ 1 DONO che è 1 COMPITO

Ho acceso la mia candela dal cero pasquale che è simbolo del Cristo risorto. Da quel giorno sono figlio della luce ed è alla luce della fede che io guardo il mondo e leggo ciò che vi accade. *"Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità."*
Oltre all'invito di San Paolo faccio mia l'affermazione di Gesù *"voi siete la luce del mondo"* per questo amo la verità e so che fare luce in me e negli altri aiuta a riconoscere dove si sbaglia, per poter rimediare e proseguire nel cammino.

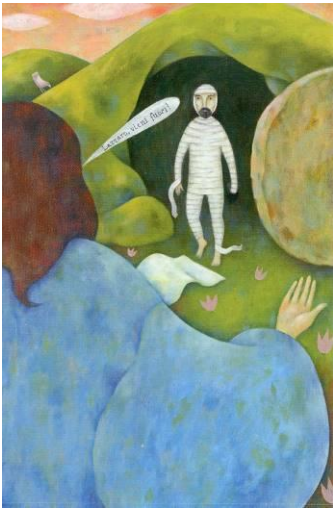
QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

I lettura - Ez 37, 12-14

Sal 129 - **Il Signore è bontà e misericordia.**

II lettura - Rm 8, 8-11

Vangelo (Gv 11, 1-45)



Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo»... Gesù, commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran

voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

➔ In ascolto della Parola: **TOGLIETE LA PIETRA!**

L'ultima sfida che la quaresima ci presenta è quella con la peggiore nemica dell'uomo: la morte. Essa è entrata in scena all'inizio con il racconto della disobbedienza di Adamo ed Eva ed ora tiene prigioniero Lazzaro, un amico di Gesù, ma non per questo risparmiato da una malattia mortale. Per quanto si cerchi di sfuggirla o ingannarla, la morte fa parte dell'esperienza umana e ci accompagna silenziosamente anche se siamo apparentemente presi dalla ricerca della gioia e del divertimento. Gli uomini conoscono solo cose che hanno una "fine", per questo la pietra collocata sulla tomba di Lazzaro è per noi irrimovibile. **Solo Gesù**, attraverso la preghiera al Padre, può dire: "togliete la pietra!" E **solo nella fede in Gesù** Marta, Maria e coloro che erano presenti possono spostarla. **Solo uniti a Gesù** (nel Battesimo) è possibile partecipare della *vita senza fine*.

La risurrezione di Lazzaro non è però come quella di Gesù Maestro, si tratta di un "ritorno alla vita", ma in un corpo mortale. Essa ci parla di tutte quelle volte in cui il Signore viene a tirarci fuori dalle "buche" della tristezza dove noi finiamo più o meno volontariamente e magari preferiamo, addirittura, rimanere a commiserarci. Quando pensiamo di non essere capaci di far niente, di sperimentare solo fallimenti, di voler sparire perché tanto nessuno ci vuole... Dio scopercchia la tomba, ci "sfascia" come una mummia e ci rimette in piedi, figli suoi, liberi di camminare grazie al suo amore.

EFFATA' - È una parola antica che significa "apriti", ed è il ricordo della parola che Gesù rivolse al sordomuto per guarirlo. Per questo il sacerdote, durante il rito, tocca le orecchie e le labbra del bambino: affinché possa udire e proclamare la Parola di Dio. Per introdurre al valore di questo segno suggeriamo di dividersi in gruppetti di tre.

Al primo saranno "aperti" gli orecchi (ma non la bocca), al secondo funzionerà la bocca (ma non gli orecchi) e il terzo dovrà agire. Noi sussurriamo una parola al primo ragazzo, lui la mima al secondo... che la deve dire all'ultimo. Egli cercherà la parola che ha capito tra quelle che trova disposte su un tavolo.

(parole di es.: PIETRA, CATTIVO ODORE, MORTO, RISURREZIONE, BENDE, MANI, PIEDI, PIANGERE...)



→ CERCO LA VITA... NEL “MIO MONDO” (attività 6-10 anni)

Immaginiamo spesso il mondo dell’infanzia come un periodo felice e spensierato, in realtà esso è abitato da vuoti di paura che nemmeno immaginiamo, montagne di sfide con cui confrontarsi ogni giorno e *tsu-nami* di emozioni a cui si fatica a dare un nome. Per cui non è raro trovare bambini che hanno già iniziato a costruire i propri rifugi mentali o reali, anche perché il ritmo della vita di oggi li sottopone ad uno stress che era impensabile anni fa.

Alcune scene tratte da “Harry Potter e il prigioniero di Azkaban” che si trovano anche su *youtube* possono fornire un approccio al tema delle paure, in cui ciascuno sia invitato ad esprimere - o almeno provarci – quali sono le cose che teme di più.

Come fossero *pietre* e *bende* (Lazzaro insegna) queste paure sono reali e non vanno minimizzate, esse rischiano di bloccarci e renderci la vita impossibile! È quindi un bene imparare a trovare degli antidoti fin da subito: la fiducia in se stessi e l’amore di chi ci sta accanto.

→ PIETRA PORTENTOSA... DIVENTO “LA COSA” (attività 11-14 anni)

Scaldiamo l’ambiente con qualche esperimento “fisico” di resistenza passiva del proprio corpo ad una forza esterna. Il totale rilassamento o anche esercitare una pressione contraria, rende il corpo di una persona molto “più pesante” e/o difficile dall’essere spostato. Se poi è il più piccolo del gruppo a dover smuovere il più grande e grosso, risulterà un’impresa titanica. Tale esercizio ci introduce alle domande: *siamo mai delle pietre irremovibili? Ci sono cose/persone nella vita a cui opponiamo una tale resistenza che risultiamo più simili ai macigni che a dei ragazzi? E se si tratta di “paura”, quanto aumenta la nostra capacità di non schiodarci da dove siamo?*

Ci è mai capitato di cambiare un’idea “granitica” o di vincere una paura “paralizzante”? Come lo abbiamo fatto, chi/cosa ci ha aiutato?

VIVO, MORTO O X - Per gli appassionati dei video-clip suggeriamo la realizzazione di una intervista doppia da sottoporre al gruppo. Gli intervistati possono essere due giovani che si prestino a rispondere alle stesse domande (realisticamente o recitando una parte) e che rappresentino due modi diversi di vivere (ad esempio) la domenica. Dall’uso del tempo, dalle azioni svolte, dal divertimento scelto... i due personaggi offriranno stimoli perché i ragazzi possano discutere tra loro: *chi risultava il più “vivo” dei due? Quale delle loro risposte definiremmo un “mortorio”? Qualcuno di loro trasmetteva indifferenza (la famosa X che sta a simboleggiare una esistenza sbiadita, senza interessi)?*

→ Preghiera:

Apri il mio cuore, Signore,
rendilo capace di battere assieme a quello dei miei fratelli.
Tirami fuori dal buio dei miei pensieri
perché non voglio rimanere prigioniero della paura.
Scioglimi da tutto ciò che mi impedisce
di vivere come tuo Figlio,
perché io possa camminare sulle tue vie.
Amen



→ 1 DONO che è 1 COMPITO

Il sacerdote ha toccato le mie piccole orecchie e la mia bocca dicendo “apriti!”, da quel giorno io posso ascoltare la Buona Notizia che è Gesù e annunciarla al mondo. Il mio impegno è perciò quello di essere una persona sempre *aperta*, sia a Dio che ai fratelli, soprattutto i più deboli. Le parole che escono dalla mia bocca devono essere, infatti, “parole per la vita” che non feriscono e mortificano nessuno, ma piuttosto consolano e portano pace.